

# Economia & lavoro

BORSA

In rialzo  
Mib a 1119 (+0,81%)

LIRA

Giornata di alti e bassi  
Marco a quota 963

DOLLARO

In ribasso  
In Italia 1574 lire

Sono ormai centinaia le adesioni da ogni parte d'Italia al corteo di Roma di domani. Continuano tuttavia le polemiche dei sindacalisti socialisti. Luciano Lama e Umberto Minopoli ai consigli: «Attenti alle strumentalizzazioni. Meglio senza l'adesione dei partiti»

## Consigli di fabbrica: vigilia febbrile

### «Se la manifestazione avrà successo sarà sciopero generale»

Vigilia febbrile del corteo indetto dai consigli unitari contro la manovra Amato, per il lavoro, lo stato sociale. Appuntamento domani alle 15 in piazza Esedra. A San Giovanni la parola «al vero mondo del lavoro». Conclude Nico Volpin, delegato Cisl della Zanussi. Cosa cambierà se la manifestazione ha successo? «Il sindacato dovrà proclamare lo sciopero generale». Nuove adesioni e nuove polemiche.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Quanti sarete? Ci conteneremo in piazza», risponde Paolo Cagna «Conteniamo gli striscioni». Non sarà scientifico, ma è l'unico metodo per quantificare. La vigilia è febbrile, un fermento di fax di adesione, centinaia e centinaia da tutt'Italia. Qualsiasi previsione è un azzardo, un gravevole rischio di peccare per diletto. E conta ancor più la qualità, non sono più i consigli di Milano. La radice delle grandi lotte dell'autunno, si è ramificata, non solo Milano ma Torino, Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Loro, i capipolo, tengono a ribadire che non siamo un movimento organizzato, né vogliamo diventare. Ancora Cagna «Esprimiamo i bisogni di opposizione sociale, valori di solidarietà. E il movimento sta crescendo».



Sciopero in Liguria. Nella foto, il corteo di ieri a San Remo

zione possa tramutarsi in una iniziativa politica ispirata alla piattaforma di Rifondazione e che i consigli non siano in grado di evitare la strumentalizzazione. E avanzano un interrogativo «non sarebbe la cosa migliore se i consigli riuscissero a fare la loro manifestazione senza adesioni di partiti in lotta loro?».

ché tessera Cisl. Dalla Cisl lo hanno criticato, lui replica «Il gruppo dirigente spera che il 27 ci vada buca per poter ricompattare i ranghi. Invece D'Antoni dovrà prendere atto del malessere profondo tra gli iscritti Cisl». Da Bologna incalzano con Piero Lambertini, delegato Flicams. «Ci hanno chiesto di portare anche noi, anche se siamo della Cisl?». Sul tema della democrazia altri insistono Stroppa (pubblico impiego) «Rompe la congiura del silenzio per rivendicare una forte democrazia nel sindacato». E Luigi Izzo, Fiom dei Cantieri navali di Napoli, accusa il gruppo dirigente della Cgil e della Fiom di Napoli e della Campania «Pochi hanno aderito, anzi c'è stato il boicottaggio». L'onda d'urto del 31 luglio con la grande rabbia per il «sindacato della resa», non si è placata. Dante Loi, Cgil Verona «Il 27 deve segnare la resa dei conti nel sindacato». Cagna riprende un motivo dominante «il metodo, ossia la mancanza di democrazia, non è divisibile dal contenuto. I brutti accordi passano perché c'è un regime di arbitrio». Ecco perché occorre la nuova legge, ecco perché è utile il referendum, aggiunge il movimento adense ai referendum su sa-

ntà pensioni, e sull'articolo 47 sul pubblico impiego. E dichiara di «condannare l'avvio di una primavera referendaria sui temi della democrazia sindacale». Il 27 riporta sulla breccia le grandi lotte sociali. Rocco Papandrea Fiom Mirafiori «È uno sprone al sindacato, che finora ha promosso scioperi regionali slegati e frammentati». Incalza Beppe Benedini Fiom Brescia. «Noi abbiamo i titoli per chiedere la svolta perché abbiamo le mani pulite». E come giudicate la mancata adesione di Bruno Trentin? Cagna «Prendiamo atto delle sue motivazioni. Apprezziamo l'adesione di quasi tutti i segretari nazionali Cgil, tranne i socialisti. Pensiamo al «dopo» il 27. Se riesce, cosa cambia nello scenario politico sindacale? Cagna «Il sindacato dovrà cambiare posizione nei confronti del governo, e dovrà farsi promotore dello sciopero generale». Ma allora volete far cadere il governo? «Una manifestazione contro Amato ma non abbiamo i titoli per far cadere i governi. Ma ora, poiché la cupola è allo scoperto, ed ha coinvolto corso Marconi a maggior ragione vanno colti i caratteri generali della nostra lotta, ed altri devono trarre le conclusioni». Non vengono na-

scosti i rischi che domani il corteo diventi un problema di ordine pubblico «Chiediamo a tutti di tenere i nervi a posto, anche alle forze dell'ordine». len nuove adesioni, tra gli altri molti dirigenti della Cgil di Caserta, Avellino, Rieti e la Fiom di Gorizia e Monfalcone. Intale, ten a mezzogiorno, 350 dirigenti Cgil, 22 strutture (qualcuna anche Cisl e Uil), 4 partiti, tre associazioni, quattro redazioni. Ed una sfilza innumerevole di consigli. Ma anche nuove polemiche. La più dura, in tono di scomunica, di Aldo Amoretti, segretario generale Flicams, lanciata tramite Italia Radio «La Cgil non deve accordarsi a persone che non hanno neppure l'etichetta di movimento unitario dei consigli». Amoretti infine critica i leader Cgil che hanno aderito «Pensano di fare bella figura accodandosi ai consigli ed ai partiti. Sono gli stessi che sono responsabili dell'insufficienza di iniziativa della Cgil». Critico il segretario generale della Fp-Cgil Pino Schettino, socialista: «Criticò anche il leader federale Cgil Giuliano Cazzola, socialista». «Quella di Cofferati e degli altri è una scelta politica, ma i nodi verranno al pettine per esempio nella ripresa del confronto con la Confindustria».

Nuove intese? Torino nega tutto

## La Fiat vola... con le voci

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Agnelli pronto a cedere il 40% della Fiat a Renault? Dopo le voci di intese con Toyota e Citroën-Peugeot, e la possibilità che la Deutsche bank aumenti le sue quote nel gruppo, un'altra voce sul colosso di Torino, ennesima impennata dei titoli in Borsa (le ordinane hanno guadagnato il 4,94%, le Ili priv il 5,85) ed ennesima pioggia di smentite. Da Torino «non c'è nessun progetto di vendita». E Parigi si tratta di voci «spuntose bazzare». Di più visto che Renault ha già un accordo con Volvo che questa nuova intesa sarebbe proprio «fuori della logica».

4,06% 3306 lire Real; robusti insomma, nonostante le tante notizie negative l'arresto del chief financial officer del gruppo, Francesco Paolo Mattioli e del consigliere della società e presidente di Gemina Gianpiero Pesenti, sono state vissute dal mercato come battute di arresto ma non come traumi definitivi od ostacoli insormontabili. Le ordinane, dopo l'annuncio dell'arresto del finanziere di Italmobiliare e dell'avviso di garanzia a La Malfa sono infatti scese ai minimi della giornata a 5690 lire, ma nel finale sono tornate agevolmente ai massimi. La Borsa, con quel particolare «cunismo» che contraddistingue sempre e in qualsiasi occasione tutti i mercati del mondo, appare, con il succedersi di arresti a tutti i livelli, quasi assuefatto alla vicenda «mani pulite» e guarda al futuro, convinta tra l'altro che il governo sia destinato a durare.

I mercati però, invogliati dalla convenienza dell'investimento (reso più agevole dalla svalutazione della lira) continuano a credere nelle voci, a sperare in possibili accordi. E così anche in pomeriggio, le quotazioni dei titoli Fiat hanno continuato a salire superando a Londra il tetto delle 6 mila lire.

Cosa sta succedendo alla Fiat? Lo chiedono in una interrogazione urgente ad Amato e Barucci i deputati del Pds, primi firmatari Mussi e Rechlin. «Considerando che la Fiat rappresenta una parte importante dell'apparato industriale nazionale - scrivono - due deputati - e che il governo italiano ha trattato con la Fiat interventi di grande rilievo e onerosi per il bilancio pubblico, quali la cessione dell'Alfa Romeo (per la quale la Fiat non ha ancora onorato i suoi impegni finanziari) e il finanziamento della costruzione del nuovo stabilimento di Meli, si chiede di sapere se le notizie divulgate sono vere, se il governo sia stato informato e se intende informare tempestivamente il parlamento, e se facciano parte dell'accordo impegni sulle politiche industriali e sull'occupazione».

Ma torniamo alla Borsa dove ieri la Fiat sono state ancora una volta le protagoniste assolute. Le ordinane sono salite del 4,94% a 5780 lire toccando nel dopoposito un massimo di 5980 lire, le privilegiate del 3,65% a 3291 lire e le mc del

7% del capitale ordinario della società. A comprare a man bassa Fiat è soprattutto l'estero che prevede un futuro positivo per la casa torinese ma che anche approfitta dello «scontocesso» dalla svalutazione della lira sui mercati valutari un «bonus» di circa il 30%. Gli acquisti esteri trovano amplificazione in un intenso trading operato dalla speculazione interna che si muove rapida sull'onda di voci ricorrenti.

La Consob, dal canto suo vigila. «Il gruppo Fiat ha smentito l'informazione al mercato è stata garantita» ha commentato ieri sera il presidente dell'organismo di controllo sulla Borsa e le società, Enzo Berlanda. Berlanda, interpellato dai giornalisti, ha lasciato intendere che sarebbe stata la stessa Consob a chiedere un chiarimento al mercato da parte del gruppo Fiat.

Il ministro Nino Cristofori anticipa al Senato le linee delle nuove misure sull'occupazione. Sono 400 mila i lavoratori «in sofferenza». In Lombardia è Milano l'epicentro della crisi

## Lavoro, arriva il maxidecreto

Nell'audizione alla commissione Lavoro del Senato il ministro Nino Cristofori afferma che i lavoratori «in sofferenza» in Italia sono 400 mila e anticipa alcune linee del maxidecreto sull'occupazione. Prima della sua approvazione da parte del consiglio dei ministri previsto un incontro tra le parti sociali. In Lombardia nel 1992 sono state richieste circa 20 mila casse integrazioni. Milano è l'epicentro della crisi.

PIERO DI SIENA

ROMA Il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, ha ieri anticipato alla commissione Lavoro del Senato alcune delle «innovazioni» che intende introdurre nel decreto sull'occupazione che il governo dovrà approvare il 5 marzo e calcola in 400 mila i lavoratori «in sofferenza» (compresi i 106 mila lavoratori iscritti nelle liste in mobilità). Annunzia novità sul sostegno alla piccola e media impresa, sugli ammortizzatori nel terziario, nelle politiche verso i disoccupati. Il

ministro ha poi convocato per il 2 e il 3 marzo sindacati e imprenditori per discutere le linee del maxidecreto. Questa volta dunque, a differenza del decreto dell'ultimo dell'anno rispetto al quale il sindacato fu messo di fronte al fatto compiuto, Cristofori cambia metodo. Il maxidecreto dovrebbe essenzialmente raccogliere in un unico testo i provvedimenti sin qui assunti dal governo e che non essendo stati tramutati in legge devono essere reiterati. Per quanto riguarda «la definizione di un accordo negoziato più generale sull'intera materia del lavoro, compresa la riforma del salario» (sulla quale dopo il 31 luglio non si è più ripreso la discussione), il ministro del Lavoro rinvia al presidente del Consiglio e alle sue responsabilità. Cristofori rivendica all'azione del governo una grande «determinazione nell'aver varato «innovativi ammortizzatori sociali, programmi di politiche attive del lavoro e iniziative di accelerazione di investimenti». Di tale determinazione, evidentemente, non è convinto il segretario generale della Uil, Pietro Larizza. Parlando ieri a Benevento, il segretario della Uil da un lato chiede di «chiudere in tempi stretti il negoziato sulla riforma del salario e della contrattazione», dall'altro afferma che, sul terreno della crisi occupazionale, i sindacati «da Amato si aspettano di più, sicuramente molto di più della sola disponibilità a discutere».

Intanto l'Ispe, l'Istituto della programmazione economica, afferma, sia pur indirettamente, che le misure del governo sul mercato del lavoro non producono alcun effetto benefico sull'occupazione, che invece abbisogna di una politica di sviluppo. E a questo punto propone una manovra che è l'esatto contrario di quella sin qui portata avanti dal governo vale a dire, un aumento della domanda pubblica di beni e servizi per 750 mila miliardi, una crescita di investimenti pubblici pari a 4.500 miliardi nel '93, a 4.000 nel '94 e 2.900 nel '95, la riduzione della pressione fiscale sui redditi d'impresa di due punti circa. L'Ispe afferma che grazie a queste misure si otterrebbe una crescita del prodotto interno e dell'occupazione, ma tuttavia riconosce che esse potrebbero ridurre l'alto all'inflazione e comportare l'aumento dei tassi di interesse con conseguen-



Il leader della Uil Pietro Larizza

ze negative sull'andamento del debito pubblico. In Lombardia sono 20.850 (compresi i 1027 della Maserati) iscritti d'ufficio in quanto appartenenti a un gruppo in crisi con più di 500 addetti. I lavoratori per i quali, nel 1992, è stata richiesta la cassa integrazione guadagni il 61 per cento dei lavoratori in cassa integrazione dipende da 34 gruppi coinvolti in processi di crisi o di ristrutturazione di 152 fra aziende e unità operative. Questi dati sono stati elaborati dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione. L'epicentro della crisi è Milano dove è concentrato 55,3 per cento dei lavoratori sospesi. Segue Brescia con il 16, Bergamo con il 7,9, Varese con il 6,6. Per le aree in crisi in testa alla classifica ancora il Milanese con il 43,8 per cento e il Bresciano con il 28,4 per cento a fronte dell'11,1 per cento di Bergamo e del 6,2 per cento di Como. Infine l'analisi settoriale

da cui emerge che con il 44,1 per cento (che sale al 51,5 per le aziende in crisi) il comparto metalmeccanico subisce il maggior impatto occupazionale, seguito dall'elettromeccanico-comunicazioni-informatica (21), dal chimico e tessile-calzaturiero entrambi intorno al 13 per cento. Da evidenziare

oltre la profonda ristrutturazione in atto nel settore edonico. All'altro capo del paese, in Sicilia, la Cgil sostiene che potrebbero essere repenti 6000 miliardi per finanziare il Fondo regionale per l'occupazione di cui si sta discutendo l'istituzione

### Quattro mesi in più per il condono

### Slitta anche il 730?

ROMA Approvazione con novità, come la proroga di quattro mesi dei termini per la presentazione del condono (dal 31 marzo al 31 luglio), del decreto fiscale sulla revisione degli esteri catastali. La Commissione finanze della Camera ha infatti dato il suo verdetto al provvedimento, esaminato in sede referente e da lunedì all'esame dell'aula di Montecitorio. Stabilita una penale dell'1% per ogni mese di ritardo. Sono state poi rese permanenti le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa, che potranno essere utilizzate anche quando si venderà l'immobile per acquistare un altro, pure di prima abitazione. La Commissione ha poi accettato la sanatoria del contenzioso '83 relativo all'inviv decennale e quello che prevede la possibilità di portare in

Tante iniziative su pari opportunità e azioni positive

## Zanussi: numero verde contro tutte le molestie

ROMA Componendo l'1678-60387 operaie e impiegate, ma anche i loro colleghi maschi, della Zanussi potranno denunciare a qualsiasi ora del giorno e della notte, le molestie sessuali subite in azienda. È questa una delle iniziative pensate dalla Zanussi, e presentata oggi da azienda e sindacati, per introdurre nelle fabbriche e negli uffici la legge sulle pari opportunità. «In questo primo periodo di sperimentazione - spiega Minam Brogna, coordinatore nazionale della Fiom Eldom - abbiamo ricevuto diverse telefonate. Alcune molto interessanti. È troppo presto però per tracciare un bilancio. Per ora è vero, c'è un limite costituito dalla segretezza telefonica, sicuramente troppo fredda, ma per il futuro c'è l'intenzione di utilizza-

re una psicologa». Alla Zanussi è stato anche varato un programma di «azioni positive» (almeno 50 in tutto il gruppo) da parte della «Commissione Ispazio» (organismo paritetico per le pari opportunità). Nel gruppo, il 23% dei 14 mila dipendenti sono donne (il 17% è la media del settore e il 13% quella dei grandi gruppi) e il 7% ha incarichi direttivi. Tra i progetti in cantiere due vengono considerati simbolici: il primo si sta sperimentando nello stabilimento di Susegana, dove le operai di un reparto (all'85% donne), potranno autogestirsi gli orari, scambiandosi il secondo le personali esigenze, fermo restando, naturalmente, il limite delle 18 ore giornaliere collettive. Nello stesso reparto si stanno progressivamente assegnando tutti i ruoli di comando al-

### Anche all'Iveco i delegati scelgono il decentramento

TORINO I segretari generali di Fiom, Fim, Uilim e Fimic si sono incontrati ieri con la Fiat per un giro d'orizzonte sul settore auto. È stato definito un calendario di trattative a partire da martedì. Ma non tutte le divergenze sembrano appianate. Mentre per Angeli (Uilim) sarebbero state gettate le basi per un'intesa complessiva, sia sul terzo turno a Mirafiori, sia sul prossimo avvio della produzione a Meli, per Damiano (Fiom) bisognerà «affrontare separatamente e specificamente i seguenti argomenti problematici legate all'entrata in funzione di Meli e Pratolasera, richiesta di terzo turno a Mirafiori, che deve coniugarsi con un obiettivo di riduzione della gravosità delle prestazioni di lavoro notturno, un protocollo di relazioni su problematiche generali, industriali e di condizioni di lavoro, inserito in uno schema parteci-

IL MESSAGGIO DEL PDS PER  
**IL LAVORO,  
LE RIFORME,  
LA SINISTRA**

Manifestazione pubblica con  
**ACHILLE  
OCCHETTO**  
BARI OGGI • ORE 18  
CINEMA TEATRO  
GALLERIA  
(Via Crisanzio, 18)